

L'editoriale

GIOVANI E ANZIANI L'ALLEANZA PER IL FUTURO 4.0

di **don Luca Peyron**

C'è un nuovo rover su Marte. Non tutti lo sanno, ma soprattutto quanti ne capiscono il senso? Quanti comprendono la tecnologia come parte della cultura e della spiritualità di questo tempo in una chiave non semplicemente funzionale? La tecnica, in altre parole, non è solo più strumento ma anche motore di senso, di significato, di valori e disvalori. E navighiamo al buio in tutto questo. Nella storia dell'umanità c'è una categoria di persone che sono sempre state capaci di dare luce e di colmare abissi: i profeti. Questo è un tempo che ha bisogno di profeti. Spesso li confondiamo con maghi ed indovini; e molte delle voci più ascoltate nella cultura contemporanea giocano così la loro partita tentando predizioni e facendo profezie che descrivono il futuro, profezie che in effetti si avverano pure, ma non perché esatte, piuttosto perché siamo noi stessi a farle avverare aggrappandoci disperatamente a quel poco di pensiero che circola su questi temi. Vorrei cambiare paradigma, vorrei

immaginare una diversa profezia e diversi profeti, come fa la Bibbia che è il codice dei codici dell'umano. Vorrei immaginare un popolo di profeti, un popolo in cui giovani ed anziani insieme sono capaci di profezia. Come ha ben mostrato André Neher, noi abbiamo insistito sempre sul prefisso: l'uomo che prevede, che predice, ci interessa solo l'avvenire. Il vedere ed il dire sembrano secondari. Ed invece sono centrali: vedere e dire l'oggi, l'adesso, quanto accade, non il dopo, ma l'assoluto, il decisivo, il trascendente. Questa è la profezia che oggi ci manca e che dobbiamo imparare a vivere cominciando a condividere pensiero e riflessione. Vedere cosa qui ed ora la tecnologia svela di se stessa e di noi, cosa nasconde, cosa amplifica e cosa sostiene. O schiaccia. Per farlo abbiamo bisogno di molti occhi, di tutti coloro che con buona volontà scelgano di fare alleanza e vivano il corpo sociale come corpo proprio, il bene comune come bene proprio accettando la fatica di pensare e farsi domande. Solo vedere questo tempo nelle sue valenze è la chiave per progettare il futuro e fare pace con il passato.

L'editoriale

ECCO I CODICI DI UN NUOVO UMANESIMO

Abbiamo cercato di dare il nostro piccolo contributo affinché nascesse un Centro Italiano per l'Intelligenza Artificiale affinché vi fosse un luogo, delle persone ed una missione anche profetica. Non dobbiamo solo scrivere codice e venderlo, o scrivere codice per vendere. Neppure scrivere codice per risolvere problemi concreti. Dobbiamo aprire la scatola e scrivere codice per creare e custodire valore umano. Poi quel valore umano avrà anche valore economico ed accademico. Dobbiamo esplorare insieme questo tempo per poterne percepire il senso profondo, o le sue assenze, comprendere insieme che fine abbia fatto l'uomo ed i suoi bisogni e desideri. La rivelazione profetica è fatta

non per rimanere intima e personale, ma per essere trasmessa. Il profeta è sempre con tutta la sua esistenza veicolo di quella grazia, di quell'assoluto che lo ha raggiunto e da cui si è fatto raggiungere, per tutto il popolo, per tutta l'umanità. È tornato il tempo delle domande sostanziali perché la tecnologia incide sostanzialmente su chi siamo: torni il tempo di un corpo sociale che si ascolta e si racconta, che rispetta l'alternanza della parola al posto della prevaricazione mercenaria. E torni a partire da un luogo aperto ed inclusivo, autorevole e denso di pensiero e significati, il Centro Italiano per l'Intelligenza Artificiale. Un cantiere di speranza in cui

indagare chi siamo davvero per non diventare chi mai potremmo essere, se non in una caricatura. Il rover su Marte ha cominciato a trasmettere dati: qui sulla terra possiamo tutti afferrarne un senso per il nostro futuro.

Apostolo Digitale
© RIPRODUZIONE RISERVATA